

La fortezza Tagliamento

E' un insieme di forti e di postazioni d'artiglieria edificato a cavallo tra l'800 e il '900.

Non la conoscevo con questo nome, ma ricordavo due nomi letti in un articolo di parecchi anni addietro sul quotidiano locale: forti del Monte Bernadia e del Monte Ercole. Mi ero ripromesso un giorno di approfondirne la conoscenza. L'occasione mi è venuta casualmente nell'ambito di una ricerca sistematica sull'intero territorio della regione Friuli-Venezia Giulia che svolgo da un paio d'anni a questa parte con mio fratello e mio figlio, ricerca volta alle piccole strutture architettoniche a soggetto votivo o devozionale. E' una ricerca che ci ha dato molte soddisfazioni, così l'uscita di un primo libro, di buon successo, numerose conferenze e tra queste quella riferita a testimonianze di guerra in tali strutture, di cui si è riferito nella scorsa rivista. Abbiamo così avuto occasione di trovare una citazione del forte di Monte Bernadia in Internet. Ed averne una localizzazione di massima, le valli del Torre. Il monte Bernadia non appare nella Carta Touring 1:225000, è presente in quella della regione F.V.G. 1:100000, ancor troppo generica. Un'indicazione precisa ci è venuta soltanto dalla carta tecnica 1:5000 scaricabile da Internet, leggibile soltanto in ambito Autocad, programma di disegno digitale automatico, utilizzato da architetti, urbanisti, ingegneri, uffici tecnici. Il forte appunto vi era indicato con precisione, in quanto da decenni demilitarizzato.

Ci siamo subito andati. E' stata una vera sorpresa. Per aver trovato un forte appena uscito da importanti lavori di restauro, per la magnifica vista sulla pianura friulana che vi si gode, ma soprattutto per il suo aspetto veramente poderoso. Il forte appare come un blocco di cemento su due piani, di cui il secondo arretrato ad ospitare piazzole per 4 pezzi da '75, quattro torri blindate girevoli a 360° con pezzi da '149 in acciaio, deposito proiettili ed esplosivi in sotterraneo. Il tutto circondato da un profondo fossato, superabile con ponte levatoio, il lato frontale protetto da fuoco di controscarpa. Le dimensioni tratte dalle carte 1:500 computerizzate sono: lunghezza 50,6 m., larghezza alle testate 26 m., altezza 8,1 m, fossato largo 5,5, profondo 4,8 m..



Forte di Monte Bernadia

Il forte, detto pure di Monte Lanza, a 844 mslm., è raggiungibile con sottile nastro d'asfalto da Tarcento (UD). In loco un cartello segnala esser stato parte della Fortezza Medio Tagliamento, articolata sui forti di Col Roncone, Fagagna, Santa Margherita in Gruagno e Monte Lanza appunto, nonché sulle batterie di Pinzano, Ragogna Alta e Bassa, Buia, Monte Faeit, Monte Campeon, Flaipano, Monte Pocivalo, Modoletto e Ciuc del Ronco. Ci siamo spinti

immediatamente alla ricerca dei forti, con lo stesso sistema. Il forte di Santa Margherita in Gruagno (UD) si trova a poche centinaia di metri dall'omonimo borgo medioevale di origine longobarda, lungo la strada per Brazzacco.

E' stato fino a pochissimi anni addietro presidiato dal nostro esercito. Ci sono ancora la recinzione in rete metallica e le altane di guardia. E' stato riutilizzato a fini civili, al posto delle torri blindate già in precedenza erano state erette quattro piccole costruzioni in mattoni. Il forte di Fagagna (UD) è raggiungibile lungo una stradina a fondo naturale che aggira la collina a settentrione del paese. E' visitabile, perfetto, sufficientemente illuminato dalle aperture prive da decenni dei portelloni di acciaio.

Tutto l'acciaio è stato tolto, mancano tombini, tubature ecc., ma senza gli sfasciumi, i detriti, i segni di bivacchi che caratterizzano tanti nostri forti in rovina. Probabilmente perché custodito dall'A.N.A. che a breve distanza ha eretto la sua sede. Abbiamo quindi raggiunto il forte di Col Roncone, attraverso una diramazione a fondo naturale anch'essa, dalla provinciale Fagagna – San Daniele del Friuli. Appartiene alla stessa tipologia costruttiva degli altri tre ed è appena uscito da radicali lavori di restauro, destinato ad accogliere un'associazione che promuove studi militari. Come gli altri tre è inserito a filo di collina, per permettere il tiro dei 149 in ogni direzione, mentre la difesa ravvicinata si concentra sul fronte a valle. Lo studio del territorio ci ha portato quindi sull'arditissima strada di arroccamento del San Simeone (UD), un sottile nastro di cemento che si inerpica a strapiombo, senza barriere, sulle pendici dell'omonimo monte, parecchi tornanti in galleria scavata nella viva roccia, capolavoro di ingegneria militare dei primi '900. Lì un cartello fornisce informazioni sulla "Fortezza Alto Tagliamento", a sua volta composta da forti e batterie. I forti relativi: Chiusaforte, Monte Festa, Monte Ercole e Osoppo, le batterie: Col Curnic, Monte Sflincis, Monte Cumieli, Sant'Agnese e appunto Monte San Simeone. Il forte di Chiusaforte è diverso come struttura dai precedenti, e gode di un complesso sistema per la difesa ravvicinata. Era stato oggetto di nostra visita anni addietro, quand'era in completo abbandono.



Forte di Chiusaforte

Ora è stato oggetto di radicale ristrutturazione, le quattro strutture in plastica a richiamo delle torri dei "149". Il forte di Monte Festa si trova in cima ad una montagna (1055 mslm.), dodici km. di strada chiusa al traffico ad andare e dodici a tornare, 855 m.di dislivello. E' stato l'unico attivo nei giorni di Caporetto, mentre solo parzialmente lo è stato quello di Chiusaforte, di cui abbiamo documentato la disattivazione dei pezzi sulla rivista n.11, pag.38. Infatti questi due forti sono stati gli unici della fortezza Tagliamento a mantenere l'armamento allo scoppio del primo conflitto mondiale, tutti gli altri, pur presidiati, hanno ceduto i propri pezzi da 149 al fronte. Il forte di Monte Ercole non è stato facile individuare nelle mappe e così a raggiungere, a monte di Ospedaletto (UD), su strada bianca, chiusa al traffico, appena

dopo l'inizio. Il nucleo centrale blindato del forte è rimasto intatto dopo che il nostro esercito ne ha fatto saltare la santabarbara nella ritirata di Caporetto e dopo il terremoto del 1976. Ci sono gallerie, c'è una trincea coperta per la difesa ravvicinata, in perfette condizioni, che corre tutto attorno per centinaia di metri e che abbiamo percorso interamente. Ivi un cartello ricorda i forti anzidetti, con un paio di notazioni nuove: opere corazzate per "149 A" a Tricesimo e Modoletto. Ed ancora cita la "Fortezza Basso Tagliamento, articolata nelle Teste di Ponte di Codroipo e di Latisana. La prima con le opere di Beano, Rivolto e con le batterie di Sedegliano, San Martino, di Codroipo e Varmo, la seconda con le opere di Rivarotta e di Precenicco, nonché con le batterie di Modeano, Titano e Pertegada.

Il campo di ricerca si ampliava ulteriormente. Ma innanzitutto siamo ritornati, dopo anni, nel forte di Osoppo, anche per poter acquisire documentazione fotografica. E' un sito di grandissimo interesse, tettonico, floristico, archeologico, paleontologico. Il forte rinascimentale (1525), della potente famiglia dei Savorgnan (Giulio è considerato l'artefice principale della città stellare, la città fortezza di Palmanova), con modifiche di epoca napoleonica (1806-7) e austriaca (dopo 1848), ha visto nel periodo 1908-1913 un adattamento, con inserimento di quattro torri per i "149A", mentre all'aperto stavano 4 cannoni da "75" e due mortai da "149 A".



Forte Osoppo – interno torre da 149 già blindata

A questo punto, prima di passare allo studio della Fortezza Basso Tagliamento, abbiamo completato lo studio sulle batterie "Alto" e "Medio" Tagliamento. Le batterie a differenza dei forti disponevano di semplici piazzole in cemento. I pezzi sparavano "a barbetta" dietro un breve rialzo nel quale si aprivano cunicoli con le riserve delle munizioni. Abbiamo così visitato il campo trincerato di Monte Ragogna (UD), dove sono perfettamente conservate le piazzole della batteria di Ragogna Bassa, mentre quelle di Ragogna Alta sono invase dall'erba.

Abbiamo quindi operato ricerche su Internet e nelle mappe volte ad individuare la localizzazione delle batterie. Così: Col Curnic (770 ca. mslm.) raggiungibile da Chiusaforte, in Val Raccolana, Monte Sfilincis (700 ca. mslm.) sopra Resiutta in Val Fella, Monte Cumieli (500 ca. mslm.) e Sant'Agnese (430 mslm.) raggiungibili da Ospedaletto, in Val Tagliamento, oltre al San Simeone, citato, con batteria, di cui non rimane traccia, a 1200 ca. mslm.. Ed ancora: Pinzano a 140 mslm. sul Tagliamento, la citata Ragogna Bassa e Alta, rispettivamente a 450 e 480 mslm., Buia a 190 mslm., Monte Faeit (729 mslm.) e Monte Campeon (705 mslm.) a monte di Artegna, Flaipano (600 ca. mslm.) sopra Montenars, Monte Pocivalo (791 mslm.) raggiungibile da Monte Lanza (Tarcento) e Ciuc del Ronco sul Torre (200 ca. mslm.) raggiungibile da Qualso. Abbiamo inoltre appurato che della struttura corazzata di Tricesimo rimangono solo rovine in terreno privato, dopo esser stata fatta saltare dai tedeschi in ritirata nel '45. La ricerca su mappa 1:500 su Modoletto (Pagnacco) ha avuto invece esito negativo. Ci siamo quindi indirizzati alla Fortezza Basso Tagliamento, facilitati dal fatto esser la stessa localizzata interamente in pianura, non richiedendo dunque escursioni a piedi su percorsi dissestati. Innanzitutto il nostro interesse si è rivolto alle "opere", in quanto relative a strutture corazzate. Abbiamo visitato quindi Rivolto, Beano, Rivarotta e Precenicco. L'opera di Rivolto (Codroipo) è situata a poche centinaia di metri dalla "Stradalta", si presenta come una lunga costruzione ad un piano, le torri blindate sostituite da tettoie, in area militare in abbandono, già polveriera, a poca distanza dall'aeroporto delle Frece Tricolori. Beano è sulla strada Rivolto - Sedegliano, un cartello spiega esser l'opera lunga circa 70 m., esser stata completata nel 1913, esser stata dotata di appostamenti per la difesa ravvicinata con mitragliatrici e fanteria, ricovero per truppe, nonché di deposito sotterraneo e laboratorio per la produzione delle cariche. L'area, abbandonata dall'Esercito da decenni, è attualmente passata al privato ed è talmente imboscata da non permetter la vista da alcuna direzione. Si è dovuto allora ricorrere allo studio della cartografia 1:500 computerizzata. E' risultato che le torri corazzate, ben sei, si innestavano su di una struttura affiorante dal terreno di soli 60 cm.. Successivamente le aperture circolari delle torri erano state chiuse, come a Santa Margherita, con piccole costruzioni, prive di finestratura, dalle dimensioni di 7,70x10,7x2,50 m. Il tutto era circondato da fossato, con ponte. Rivarotta, in prossimità di Palazzolo dello Stella, via del Forte, dispone anch'esso di un cartello esplicativo: forte lungo circa 50 m.. struttura in calcestruzzo, pozzi in linea per 4 pezzi, appostamenti con mitragliatrici e fanteria, ricovero truppe, depositi e laboratorio sotterraneo per produzione cariche. Di esso non è rimasto

che un terreno sconvolto in una vegetazione inestricabile. Abbiamo potuto trovare intatti soltanto i pilastri del cancello d'ingresso. Infatti nell'autunno del 1917 il forte è stato fatto saltare dai nostri soldati in ritirata. Le dimensioni complessive dell'area, dedotte dalla cartografia, sono di 127 x 90 m. ca..

Anche a Precenico c'è un cartello. Le indicazioni sono sommarie: completato nel 1913, presidiato dai Tedeschi nel secondo conflitto, dismesso negli anni '70, con torri corazzate. Purtroppo non si è potuto vedere nemmeno questo, il solo piazzale d'ingresso, in posizione laterale, è libero da vegetazione, ma adibito a deposito di scarti dell'edilizia e chiuso. Tutto il resto è infestato da vegetazione fittissima, da cui sbucano appena altissime altane. Anche qui si è dovuto ricorrere all'esame cartografico. Le misure sono risultate le seguenti: lunghezza 71,3 m., larghezza alle testate 25 m., altezza 5,50m., fossato tutto attorno con ponte. Abbiamo visitato, o meglio cercato di visitare infine tutte o quasi le batterie.

Quella di Sedegliano si trova in via del Forte, non visibile, in una vegetazione che ha cancellato persino la strada d'accesso, la cartografia da rilevamento aereo del 1990, indica resti di quattro piazzole su fronte di 44 m., protette da terrapieno ellittico dall'altezza di 3,4 m., fossato. A Varmo, Casali ex Forte, c'è un cartello che indica esser rimasti solo resti del basamento in cemento e del cunicolo di collegamento, ma in area privata. Il "forte" di San Martino di Codroipo, come indicato in cartografia, è raggiungibile in 1,3 km. di strada bianca da Muscetto. La cartografia non rileva piazzole d'artiglieria a Modeano, la batteria di Titiano è in area privata, quella di Pertegada ha lasciato il nome ad una via, via Forte, e forse 14 morti civili, caduti nei pressi, nel bombardamento del 4 settembre 1944.

Una considerazione, la nostra è una regione di confine, e quindi a forte impronta militare sul territorio. A questi forti sono seguite le infinite trincee della Grande Guerra dal mare alle Alpi, il Vallo del Littorio, anche se non completato, i bunker tedeschi della seconda guerra mondiale, le numerosissime caserme, ora tutte dismesse o quasi, gli apprestamenti della guerra fredda, le basi aeree di Aviano e Rivolto.

T.Col. com. dr. cav. Sergio Pupis



Forte di Col Roncone